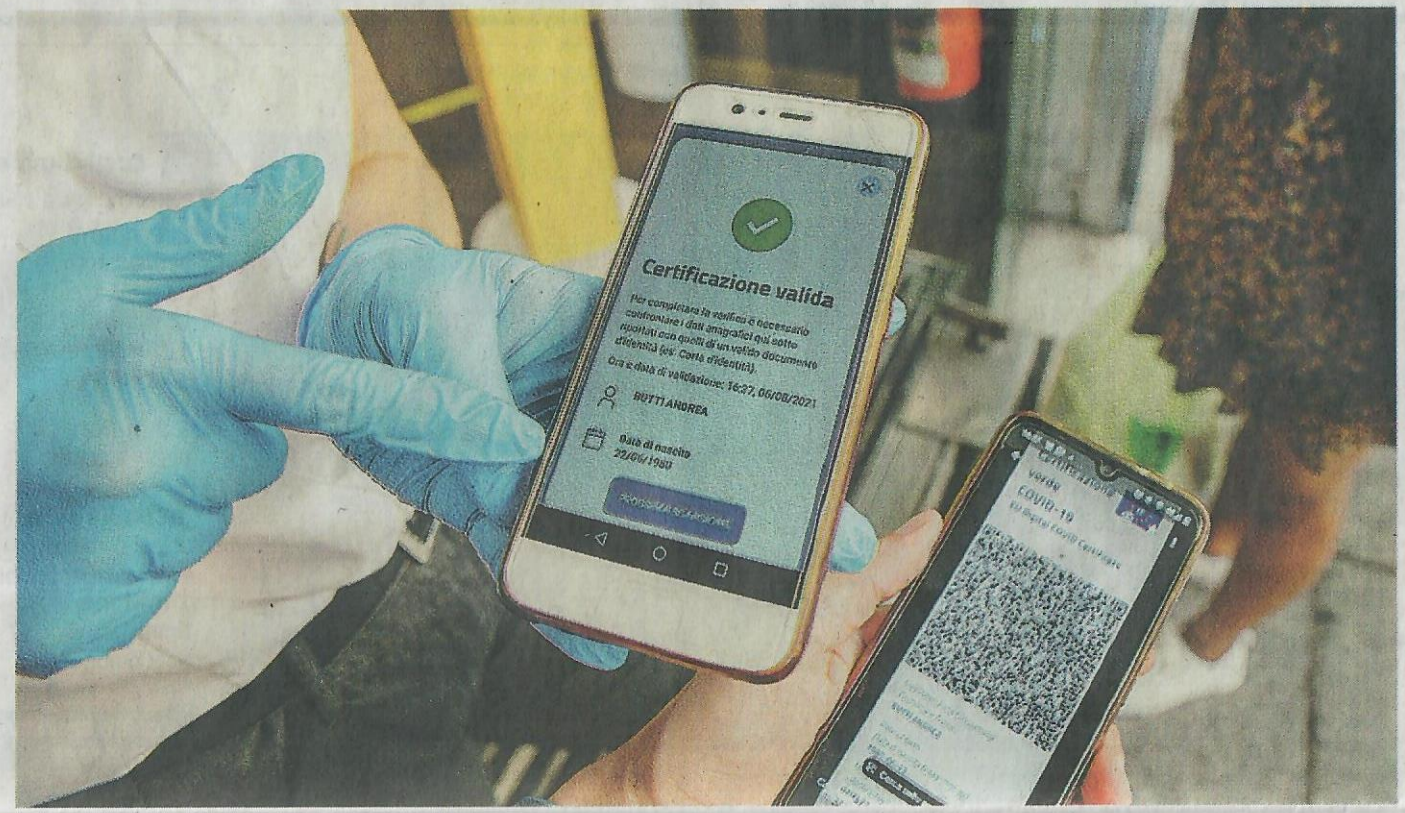
Green pass, sempre meno locali "ribelli"

Il caso. Su Telegram lunghe liste di attività commerciali che non richiederebbero il certificato. Ma non è così
Siamo andati a visitarne alcuni. Molti si sono decisi a rispettare le regole, anche se c'è chi ha preferito chiudere

STEFANO SCACCABAROZZI

Il tam tam corre ancora una volta su Telegram. Nelle chat dei no vax e no Green pass lecchesi, come di tutta Italia, da mesi girano elenchi di attività commerciali, soprattutto ristoranti e bar, ma anche palestre e hotel, che nonostante gli obblighi di legge non richiederebbero la certificazione vaccinale ai propri clienti. Luoghi, quindi, frequentabili anche da coloro che non hanno il Green pass.

La lista si trova su diversi gruppi Telegram, fra cui uno da oltre 30 mila persone. Si tratta di un elenco redatto sulla base delle segnalazione degli utenti e che quindi si basa su informazioni non verificate e in diversi casi non corrispondenti al vero. Anche perché non più aggiornata da diverso tempo.



Il controllo del Green pass all'ingresso di un ristorante

Porta a porta

Per quel che riguarda la sola città di Lecco gli esercizi commerciali inseriti sono sei: due ristoranti, tre bar e una palestra. Il primo bar si trova in zona Caleotto ma ha recentemente cambiato gestione dopo diverse settimane di chiusura. La nuova titolare espone correttamente tutti i cartelli che avvisano la clientela della necessità di esibire la certificazione vaccinale. Il green pass viene chiesto ai clienti non prima che possano ordinare e viene regolarmente verificato attraverso l'apposita applicazione installata sullo smartphone. A Belledo si trova il secondo bar inserito nella lista no vax. In questo caso i cartelli affissi all'ingresso ricordano il distanziamento, la necessità di indossare la mascherina e il numero massimo di persone che possono sostare all'interno. Sul bancone è installato un plexiglass divisorio e il barista indossa regolarmente la mascherina. Veniamo serviti al tavolo e a quel punto domandiamo se non è necessario esibire il Green pass. Il barista ce lo conferma e nel giro di pochi istanti verifica la certificazione attravarso l'app C19, regolamente installata e aggiornata sul proprio telefono.

> In città nessuno ha affisso in vetrina il manifesto dei "no vax"

Il terzo bar si trova ancora a Belledo. I cartelli affissi sulla vetrina segnalano l'obbligo di Green pass per accedere. Sia all'interno, sia all'esterno ci sono molte persone. Il via vai è notevole ma a nessuno viene verificata la certificazione vaccinale. La ragazza dietro al bancone indossa la mascherina tenendola abbassata sul mento, nonostante non ci sia alcuna barriera posizionata sul bancone. Quando ci avviciniamo per pagare chiediamo se dobbiamo mostrare il Green pass e ci viene risposto che non fa nulla.

Nella lista presente nelle chat no-vax è inserito un ristorante di Maggianico, ma sono gli stessi utenti di Telegram a segnalare numerosi come l'informazione non sia corretta, tanto da essere stati respinti proprio per la mancanza del Green pass.

Viene anche segnalato un ristorante di cibo etnico presente in zona Meridiana, ma il gestore conferma la necessità di mostrare la certificazione vaccinale

La palestra

Infine viene indicata una palestra di Belledo, gestita proprio da uno dei leader del movimento no Green pass lecchese. In più occasione ha rivendicato la scelta di non chiedere ai propri clienti la certificazione vaccinale e di essere stato già multato per questo. Sanzione che ha impugnato. Sulla pagina Facebook della palestra si legge come a causa dell'impossibilità di pagare l'affitto l'attività sia stata momentaneamente interrotta.

Per quel che riguarda la nostra provincia è la stessa proprietaria di una pizzeria del circondario a rivendicare su Telegram di non richiedere il Green pass, al punto di chiedere agli altri utenti di postare su Tripadvisor recensioni positive dopo averne ricevuta una negativa proprio per non aver verificato la certificazione vaccinale.

Su Telegram gira anche la proposta, rivolta ai commercianti che disattendono l'obbligo, di affiggere sulla propria vetrina un simbolo di riconoscimento. Una scelta che, almeno a Lecco, nessuno ha ancora fatto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVINCIA
SABATO 19 FEBBRAIO 2022

Dietro al bancone senza certificato: chiuso lo Zago Bar

BARZAGO

Quattrocento euro di multa, cinque giorni di chiusura e un'ulteriore ammenda da duemila euro per altre irregolarità amministrative. Queste le sanzioni erogate a carico dello Zago Bar, all'interno del centro commerciale a Barzago, lungo la strada Como-Bergamo.

Ad accertare le violazioni, principalmente dovute al mancato rispetto della normativa anti-Covid, sono stati i carabinieri della stazione di Cremella.

I militari nel corso di un controllo effettuato all'interno del locale hanno accertato che i due gestori erano sprovvisti di Green pass. La certificazione è infatti necessaria sia per accedere ai bar come clienti nella sua forma rafforzata e sia per lavorare nelle medesime attività, almeno nella forma base, quindi o da vaccino, o da guarigione o a seguito di tampone negativo.

Inevitabile il verbale: multa di 400 euro (se pagata in forma ridotta, nel giro di pochi giorni) per il mancato possesso del Green pass e sanzione accessoria della chiusura di cinque giorni del bar in quanto erano i gestori del locale a essere sprovvisti di certificazione vaccinale.

Inoltre i carabinieri hanno riscontrato anche ulteriori violazioni, questa volta nel campo amministrativo. Nel locale non era affissa la cartellonistica richiesta dalla legge, come per esempio quella relativa al divieto di fumare all'interno del bar. Così è scattata un'ulteriore multa di 2mila euro d'importo.

Abbiamo cercato di metterci in contatto con i titolari dello Zago Bar senza riuscirvi.

Gli stessi proprietari dello Zago Bar, da diversi anni hanno anche in gestione dal Comune il bar presente all'interno del centro sportivo di Barzago in via Leopardi. Attività commerciale (Bar Sport) che da diverse settimana rimane chiusa, senza che sia stata data dagli stessi titolari una motivazione.

Il bar si trova nel centro commerciale a Barzago

Non è la prima volta che un esercizio commerciale in provincia di Lecco viene chiuso per cinque giorni a seguito del mancato rispetto delle normative anti-Covid. La Guardia di Finanza era intervenuta a Osnago, in due differenti circostanze, per un bar e per un centro massaggi i cui gestori erano sprovvisti di Green pass, ma continuavano comunque a portare avanti le proprie attività. **S.Sca.**